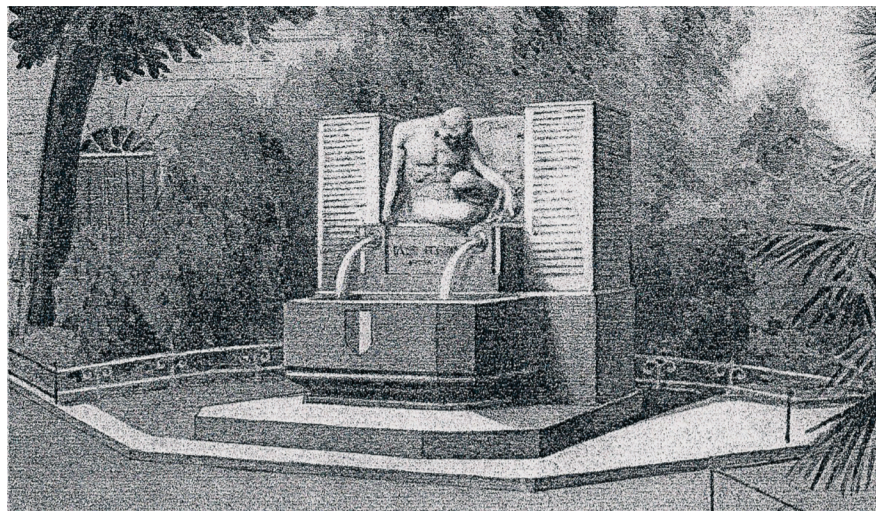


La pandemia che causò più vittime del primo conflitto bellico - Cento anni fa la "spagnola"

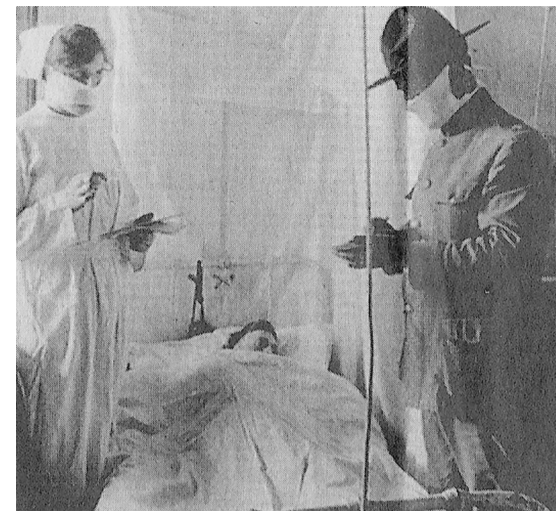
Premessa

• Durante la Grande guerra un virus viaggia libero e silenzioso, il suo nome è H1N1 (come si saprà quasi un secolo più tardi) ed è nato da un germe influenzale degli uccelli che, grazie a una mutazione, è stato capace di compiere un "salto di specie" e si è adattato all'uomo acquisendo anche un'eccezionale capacità di trasmettersi da persona a persona. Il suo attacco non presenta sintomi diversi da una comune influenza, ma in pochi giorni diventa letale. Il bacillo ha messo a punto una strategia nuova, completamente sconosciuta all'epoca, quella di attaccare le vie respiratorie del malcapitato e distruggerne i polmoni in brevissimo tempo. I medici parlano di influenza: passerà alla storia come la spagnola, uno dei maggiori flagelli degli ultimi secoli.

Gli scienziati dicono sia cominciata negli USA: in una fattoria del Texas, nel gennaio del 1918 i medici riscontrano il primo caso di quella che chiamano polmonite fulminante. Secondo la ricostruzione, l'area contadina e poco popolata crea le condizioni di isolamento che permettono alla malattia infettiva d'essere, inizialmente, contenuta in quel luogo. Poi, alcuni ragazzi della contea col virus in corpo vengono arruolati nell'esercito USA che, a partire dal 1917, ha cominciato a confluire in Europa per combattere. Nei paesi in guerra la malattia compare in giugno. Negli ambienti affollati e promiscui come caserme, dormitori e mense il virus dilaga e si diffonde lungo le arterie della vita militare, arriva nelle trincee, già in condizioni spaventose.



Ai suoi figli "morti in servizio della Patria, il Ticino riconoscente". Monumento commemorativo a Bellinzona dello scultore A. Pessina, inaugurato nel settembre 1920.



Secondo gli storici della medicina la più spaventosa pandemia di tutti i tempi ebbe inizio nel Kansas.

Per evitare la diffusione del panico, e per non fornire informazioni al nemico, le notizie allarmanti vengono censurate. Il mondo è in guerra, la gente muore e se è per l'influenza non fa nessuna differenza. Si dice essere una normale influenza, come altre. Saranno i giornali

della Spagna neutrale a parlare di grave pericolo sanitario. Da qui la notizia si sparge in Europa. Il nome di spagnola lo deve a questo fatto. Pochissimi si rendono conto del pericolo e non si sa come intervenire. Il trasporto dei malati causa ulteriori aggravamenti. La malattia uccide

• Tra i paesi europei, la Svizzera è uno di quelli più colpiti: circa due milioni le persone contagiate. Tra il luglio del 1918 e il giugno del 1919 causa 24'449 vittime (0,62% della popolazione), tra i quali 3'000 soldati; è la più grave catastrofe demografica nazionale del XX sec. Il 60% delle vittime ha tra i 20 e i 40 anni le classi di età più anziane sono risparmiate, probabilmente perché immunizzate da epidemie precedenti. Inoltre la mortalità è più alta nelle aree periferiche che nei centri urbani.

Le Autorità si prodigano con consigli preventivi: costringere i malati a letto, per quanto possibile isolarli, evitare l'aria chiusa dei locali, osservare un'igiene scrupolosa, disinfettare naso e bocca con preparati antisettici. Si chiudono le scuole e vengono proibite le assemblee pubbliche. Le privazioni alimentari e quelle materiali favoriscono il diffondersi della grippe, ostacolando le cure; insufficienti i servizi sanitari, mentre ci sono farmacisti che raddoppiano il prezzo dei prodotti per gargarismi di cui raccomandano l'uso.

L'inizio dell'epidemia coincide con la fase finale della prima guerra mondiale e con un periodo di forte conflittualità sociale, culminato nello sciopero generale del novembre del 1918. La prima ondata la si ha nel luglio del 1918 tra i soldati in servizio, causando fino a 35 morti al giorno. Ben presto tocca anche la popolazione civile. La stampa lancia una serie di attacchi contro il comando dell'esercito, e in particolare, il capo del suo servizio sanitario, criticando la sua negligenza. Perché non aver preso le dovute precauzioni sin dal primo apparire della malattia? Perché sono state licenziate unità di truppa che hanno diffuso la malattia nelle famiglie? Gli internati



Qui sopra un'infermiera munita di maschera protettiva. A destra uno scatto a Losanna, domenica 11 agosto 1918: a seguito dell'epidemia e della conseguente chiusura dei templi - per misure d'igiene - i riti protestanti sono celebrati all'aria aperta. (Photo E. Würigler, Losanna).

stranieri beneficiano di una "lusuosa ospitalità" - denunciano certi giornali - mentre i nostri soldati, mal nutriti, tremano per la febbre in accantonamenti di fortuna e giacciono nella paglia contaminata. Il personale sanitario, i letti, i medicinali, i locali, la biancheria... manca proprio tutto. Finalmente il Dipartimento militare ordina un'inchiesta, sospende le scuole-reclute e stanziava un credito illimitato per l'acquisto di baraccamenti e di letti. Raggiunta una prima punta in luglio, ne segue una seconda in ottobre, quindi regredisce regolarmente a partire da novembre. Seguiamo la diffusione dell'influenza in Ticino, dando voce al **Dipartimento Cantonale Igiene e Lavoro**, alle sue circolari all'attenzione di Comuni e popolazione, ai decreti

presi per frenare la diffusione del morbo (in corsivo l'originale delle citazioni, ndr.). Una prima Circolare concernente le misure preliminari da prendersi contro la diffusione di una nuova malattia contagiosa (morbo spagnuolo) è solo del 12 luglio 1918. Leggiamo quanto segue. Secondo una comunicazione ufficiale pervenuta dal Servizio svizzero d'igiene pubblica, risulta che regnerebbe attualmente in certe parti della Svizzera una affezione epidemica, la cui natura non è tuttora stabilita con precisione, ma che sembra avvicinarsi per alcuni suoi caratteri all'"influenza". [...], è probabile che questa epidemia abbia relazione con le manifestazioni analoghe che sono state segnalate in diverse regioni dell'Europa, specialmente in Spagna, e che, secondo certe constata-

zioni, avrebbero la loro origine sulle fronti delle armate belligeranti. [...], si può ritenere che la malattia farà rapidi progressi e non tarderà ad invadere gran parte del paese. [...] Ci è sembrato necessario informare il personale sanitario, come pure la popolazione del Cantone, sulla vera natura della malattia, in modo da prevenire qualsiasi errata interpretazione dei fatti od evitare timori ingiustificati. Dobbiamo qui osservare che l'epidemia ha finora conservato carattere benigno, e che avendo fatto la sua apparizione durante l'estate, i rischi di complicazioni catarrali di ogni sorta e per conseguenza la gravità della malattia restano considerevolmente diminuiti. [...] Tuttavia, è necessario che il pubblico sappia che, siccome i germi infettivi penetrano probabilmente nell'organismo

per mezzo delle mucose della bocca e delle vie respiratorie, i gargarismi e le inalazioni antisettiche possono avere una certa azione profilattica. Preghiamo i medici di volerci segnalare prontamente [...] i casi che avessero a constatare, facendoci tenere rapporti settimanali circa la loro frequenza, la loro ripartizione e i loro caratteri, e specialmente circa le loro manifestazioni anormali od eventuali complicazioni. Questa preghiera è rivolta al corpo medicale allo scopo di riunire fin d'ora tutte le osservazioni necessarie in vista di un altro studio dell'epidemia, e più specialmente di quanto concerne la sua apparizione e il suo modo di diffondersi negli asili, istituti, ospedali, scuole, ecc. Il 22 luglio vengono sospese momentaneamente per motivi speciali

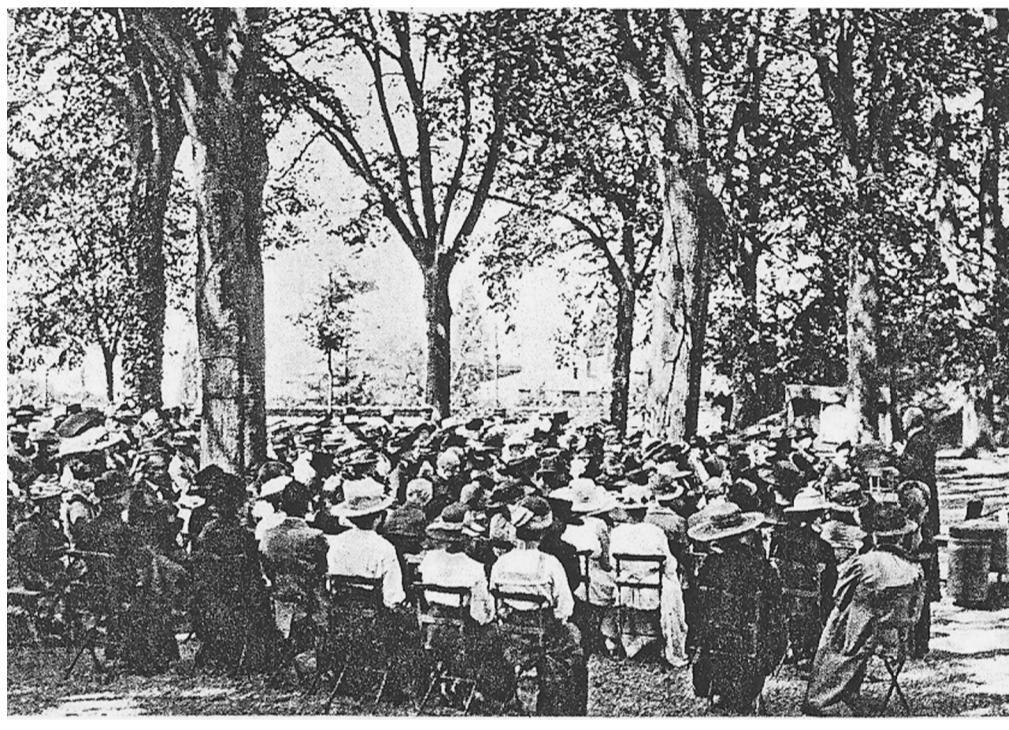
La "Spagnola" in Svizzera, uno dei paesi più colpiti - E in

... In Ticino

di profilarsi le visite all'Ospizio della Beata Vergine (OBV) di Mendrisio. Con un Decreto esecutivo, il 24 luglio vengono prese misure precauzionali e d'igiene contro la «grippe spagnuola». Visto il decreto federale del 18 luglio 1918 concernente misure da prendere contro l'influenza che autorizza i Cantoni a proibire manifestazioni che possono occasionare l'agglomerazione di un gran numero di persone nello stesso locale o nello stesso luogo, si decide di:

- vietare in tutto il territorio del Cantone gli spettacoli pubblici (eventi teatrali, cinematografici, concerti,...) nonché le pubbliche riunioni, feste popolari e campestri, e in genere ogni e qualsiasi assembramento di un rilevante numero di persone in uno stesso locale o luogo e con l'Autorità Ecclesiastica si concorderanno i provvedimenti da prendersi per quanto concerne le funzioni religiose sia nelle Chiese, che fuori; vietare severamente i balli negli esercizi pubblici anche sotto forma di feste private;
- obbligare le Municipalità a curare, d'accordo col medico delegato, l'osservanza delle disposizioni, emanando le necessarie ordinanze, vigilando alla loro applicazione e prendendo tutte quelle altre misure che il caso richiedesse;
- in caso di dubbio le Municipalità domanderanno consiglio o intervento delle Autorità Cantionali d'Igiene e di Polizia, come pure dei Commissari di Governo;
- punire le infrazioni alle prescrizioni cantonali, comunali, distrettuali o federali con multe sino a Fr. 5000 o con la prigione fino a tre mesi.

Il 22 agosto l'amministrazione



A Stabio: dai ricordi alla cronaca dei fatti nel 1918

• Qualche anno fa, durante un'esumazione, l'allora custode del cimitero di Stabio disse che diverse persone morte nel corso del 1918 vennero sepolte solo avvolte in un lenzuolo. Nelle circolari esaminate inviate dal Cantone ai Comuni era indicato il modo di procedere in caso di sepoltura senza bara. Il motivo di inumazioni solo in un lenzuolo si può ipotizzare fosse dovuto a una carenza di bare visto l'alto numero di decessi avvenuto in determinati mesi dell'anno. A questo proposito forniamo un paragone tra i morti avvenuti a Stabio tra il 1916 e il 1920 (cfr. box grigio nella pagina accanto).

Seguiamo le vicende dell'epidemia a Stabio appoggiandoci su degli articoli apparsi su *Popolo e Libertà*.

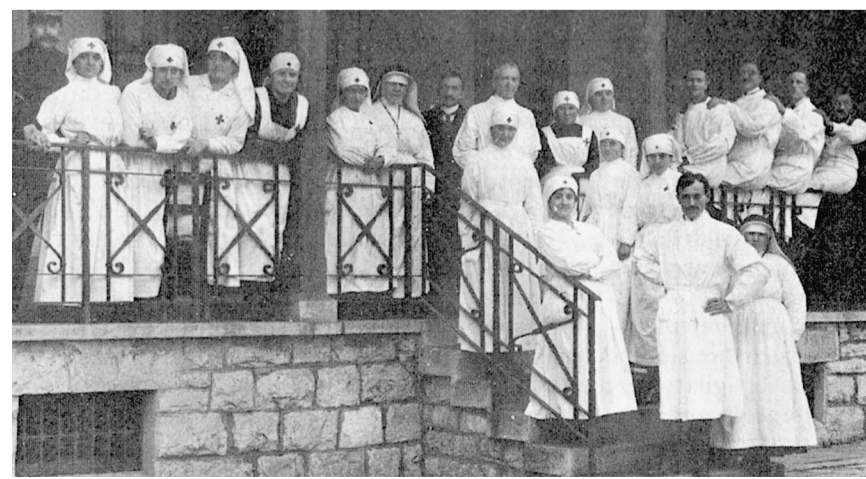
Il **Lazzaretto di Stabio** (9 settembre 1918). Per gentile concessione del Comi-

tato di salute, costituitosi a Stabio, potei accedere al lazzaretto per una visita agli ammalati di "grippe". Negli ampi e ben arieggiati locali delle scuole, nel breve spazio di 8 giorni, tutto fu accuratamente disposto, per il bisogno. Vi ammirai ordine, disciplina nel personale d'assistenza ed una accurata applicazione delle regole di profilassi. Un impianto improvvisato di luce elettrica illumina le corsie del lazzaretto; una macchina "ultimo modello" è adibita per togliere la spazzatura e la polvere; e la biancheria è giornalmente sterilizzata e pulita dalla macchina a vapore nella Fabbrica di camicie dell'egregio concittadino sig. Pietro Realini.

Passando fra i bianchi letti dei sofferenti, ebbi l'immensa consolazione di sentirmi dire "ch'erano soddisfatti sia dell'assistenza medica, sia delle materne cure delle

reverende suore, delle infermiere ed infermieri. Provvidenziale sotto ogni riguardo, fu dunque questa istituzione. Ne uscii colla convinzione che quest'opera benefica si deve se nel breve di pochi giorni la grippe a Stabio è in piena decrescita. Vada quindi una sincera lode al Comitato di salute, il quale, con vero spirito di carità e sacrificio, si consacrò a quest'opera pietosa. Non è un plagio, ma un'eco nella popolazione di Stabio, la speciale ammirazione e la profonda gratitudine dovuta al sig. Pietro Realini, il quale tutto si è dato alla benefica istituzione del lazzaretto, sia col suo genio organizzativo, come e più col suo cuore largo e benefico. **Un visitatore.**

Il **Lazzaretto di Stabio** (11 settembre 1918). Ci perdoni il tanto benemerito "Comitato di salute" di Stabio, se osiamo muovergli un'osservazione. La concessione fat-



A Chiasso, su una popolazione di 5mila abitanti, furono annunciati 867 casi: 27 le vittime.

ta al "Visitatore del Lazzaretto" se fu gentile da una parte, fu pericolosa dall'altra. La grippe essendo contagiosa, colla massima

facilità si può propagare da persona a persona, specialmente se queste vengono al contatto giornaliero con molte altre. Quindi